

PREMIO EUROPA

Standing ovation ieri al teatro Carignano di Torino per il Premio Nobel: incontro con duecentocinquanta critici e giornalisti venuti da tutto il continente. Domani sera la cerimonia di premiazione

Harold Pinter, maestro di teatro e di impegno civile

di Walter Porcedda

Harold Pinter ha il cuore di un leone. Forte di coraggio e voglia di vivere. Sempre sugli spalti di una battaglia contro la guerra e la feroce stupidità di chi i conflitti li promuove annientando vite umane e sconvolgendo popoli e genti in nome di parole d'ordine fasulle che nascondono sempre interessi inconfessabili.

Appoggiato ad un bastone di legno, dimagrito e segnato sul volto dalle recenti malattie, al levare del sipario del teatro Carignano risponde quasi imbarazzato, con un leggero sorriso, commosso e sorpreso dalla standing ovation tributatagli ieri a fine mattinata dal pubblico di studiosi, critici e gente

comune che era lì per testimoniare stima e ammirazione al premio Nobel per la letteratura che stasera, proprio sullo stesso palco, riceverà il prestigioso Premio Europa per il teatro.

La sua non è una comparsa di rito ma un atto voluto per ringraziare un Paese e una città che ama. Dove ha vissuto anche momenti intensi, come ha ricordato lo stesso drammaturgo al critico inglese Michael Billington che, sedutogli accanto lo ha intervistato nel corso di un'ora indimenticabile in cui il commediografo e poeta britannico, con un avvincente senso di umorismo e umanità ha passato in rassegna la vita, le opere e i recenti accidenti. O i ricordi di interessanti esperienze di vita e teatro. Come quella vissuta otto anni fa, proprio a Torino, dove diresse "Ceneri nelle ceneri" con Adriana Asti, "magnifica attrice".

"Una bella avventura — ricorda Pinter — con attori bravissimi che parlavano bene l'inglese e avevano cura affettuosa per la mia opera. Comunque non è stata l'unica volta che ho potuto vedere le mie commedie trasposte in altre lingue. Un'esperienza simile l'ho vissuta anche a Parigi". Un segno che le sue opere funzionano dappertutto, domanda Billington. "Non so, non vi ho mai riflettuto — risponde il Nobel — d'altra parte non riesco a stare dietro a tutto. Le

mie opere hanno una vita indipendente da me che sono l'autore. E' evidente che queste diventano di proprietà dei registi, anche se non concordo troppo con una libertà eccessiva di interpretazione. Certo non amo che si seguano pedissequamente le mie indicazioni, ma troppa libertà può essere anche un rischio. In Germania e in Italia ad esempio i registi hanno un potere enorme".

Pinter è quindi d'accordo con gli eredi di Beckett che si sono opposti alla interpretazione al femminile di "Godot" nell'allestimento italiano del teatro di Pontedera?

"Ma no — risponde — non sono contrario che si diano a delle donne dei ruoli maschili. Nelle mie opere è accaduto una sola volta con il "Custode". Perché oppormi ad un impiego diverso nei ruoli d'attore?"

Il Premio Nobel offre così diversi punti di vista su questioni importanti spesso al centro dei suoi discorsi come delle commedie e momenti intimi come la malattia e la morte. Negli ultimi 18 mesi la mia vita — racconta — è stata piena di momenti alti e bassi. Mi trovavo all'aeroporto di Dublino con mia moglie. Nell'entrare nella hall sono scivolato e ho battuto la testa su di un marciapiede. Sono stato ricoverato in ospedale e al risveglio mi hanno dato il Nobel. Letteralmente momenti alti e bassi. Pensavo di potermi recare a ritirare il premio ma sono stato nuovamente ricoverato d'urgenza per una strana malattia della pelle che contagia gli indios delle foreste brasiliane: solo che io lì non ci sono mai stato".

La morte. "Ero sul punto di morire, non riuscivo più a respirare e mia moglie era davvero preoccupata. Era come se stessi per annegare da un momento all'altro. E' stata una forte esperienza. Nel mio caso credo sia stato importante combattere sino in fondo per rimanere vivo".

La politica, la guerra, la libertà di pensiero. "Ho concepito il mio discorso per il Nobel seduto sulla sedia a rotelle. Volevo fare un discorso sulla guerra e la politica Usa nel modo più lucido possibile. La mia preoccupazione era di non essere emozionale. Dopo l'invasione in Iraq, la percezione generale è che le cose siano cambiate e ci sia più consapevolezza tra la gente sulle azioni di distruzione e di morte che le nostre società hanno provocato. Le torture di Abu Ghraib e quelle di Guantanamo non sono una novità. Sono volute da una potenza che si è sempre mossa con una sola preoccupazione: cos'è importante per il nostro interesse? Le torture non sono fatti casuali ma voluti. Ordini arrivati dall'alto: dalla Casa Bianca come da Downing Street. E che forte senso di vergogna per quel governo britannico di Blair asservito a Bush..."

Quando si lanciano le bombe su di uno stato sovrano è crimine di guerra. E' scioccante che il nostro governo lo perpetui".

"Tra gli uomini politici che ho rispettato c'era Robin Cook, scomparso l'anno scorso: ha avuto il coraggio di dimettersi. Non come molti politici che combattono solo per mantenere il proprio ruolo. Non si rendono conto che diventano così dei parassiti della società?"

E in patria anche Pinter è nei fatti messo al bando. L'assegnazione del Nobel, a parte i giornali, è stata ignorata dalla Bbc. "Sono meravigliato. Si è comportata come se il premio non fosse avvenuto.. Pensate ci siano complicità con il governo? Non lo so. Chiedetelo alla Bbc".

La scrittura. "Non so come avvenga. Parto da delle immagini, da delle parole. Poi lavoro sodo al testo. Una delle cose più entusiasmanti è trovare la vita di un certo personaggio, poi devi lasciare che viva. E' poi interessante il conflitto che nasce tra autore e personaggio stesso, anche se poi è il primo che decide di metterci una bella linea sopra l'altro — aggiunge sorridendo — Ruth di "Ritorno a casa" credo sia stato uno dei miei personaggi più amati. Da lei non sono riuscito mai più a liberarmi".

Il teatro al tempo di Internet. "Sono moderatamente ottimista per il futuro della scena. Certo, una fiducia un po' traballante... ma secondo me la drammaturgia continua ad offrire sensazioni che altri media non possono, dalla televisione al cinema: la condivisione unica dell'opera, tra l'autore e il suo pubblico..."

Il teatro? Internet lo salverà Al via il megaprogetto Cnn

Il teatro? Internet lo salverà. E il critico prenderà le vesti di un cyber intellettuale con il compito di guidare il pubblico nella lettura e nella conoscenza delle opere dei teatranti attraverso gli strumenti offerti dalla Rete: blog, archivi e chat al servizio di una nuova e più ampia platea di fruitori di uno spazio scenico completamente mutato. Dalla scatola dei tradizionali palcoscenici l'happening e la performance reale si trasformeranno infatti in inediti e stimolanti eventi virtuali carambolati dentro le autostrade informatiche alla conquista di altri e imprevedibili fruitori.

Tutto questo non accadrà un domani lontanissimo, ma in uno spazio tempo molto più vicino di quanto si possa pensare. Probabilmente già a partire dalla fine dell'anno venturo. Non è uno scenario da fantascienza ma la conclusione di una serie di progetti già allo studio in una delle centrali mediatiche più potenti del mondo. La Cnn.

L'emittente televisiva all information, 24 ore su 24, che ha coperto in tempo reale guerre ed altri avvenimenti di cronaca grazie ai suoi inviati sparsi per il globo, è la proprietaria di un sito on line, Cnn.com, che sta mettendo infatti a punto un progetto di canale interattivo dedicato completamente alle arti.

Responsabile del progetto è Porter Anderson, senior producer del sito americano questi giorni a Torino per il Premio Europa.

Anderson è un tipo un po' speciale, fino a dieci anni fa stimato critico teatrale di quotidiani e riviste prestigiose come il "Village Voice" — conoscitore profondo, tra l'altro dell'opera di Peter Brook che ama citare come un maestro — è approdato al network televisivo, undici anni fa, iniziando nel 1999 in Rete

Uno spettacolo teatrale
Sopra, Harold Pinter negli anni Sessanta



un'avventura parallela a quella della tv. Tra gli incarichi ricoperti quello di coordinatore delle news sulla invasione in Iraq nel 2003 e, nell'anno successivo, l'Election day in Usa con il record di seicento milioni di connessioni al sito.

Nel dicembre dello scorso anno ha lanciato in 25 nazioni (tra cui anche l'Italia) il progetto della Cnn Pipeline, il primo canale "live stream" in Internet. "E' proprio come un oleodotto — spiega Anderson — frutto di un lavoro di progettazione durato quindici mesi coinvolgendo oltre trecento persone. Offre in modo simultaneo quattro collegamenti in streaming, di avvenimenti filmati proprio nel momento in cui accadono e che, grazie alle nuove tecnologie di trasmissione della Rete possono essere trasmesse immagini ad alta definizione in formato 16 per 9. Un esempio? Sullo stesso canale si mostrava allo stesso tempo il discorso di Tony Blair ai Comuni, il processo di Saddam Hussein a Bagdad, un briefing al parlamento di Bruxelles e l'avvio dei giochi olimpici qui a Torino. Noi pensiamo — e ora abbiamo allo studio un progetto — di fare lo stesso per gli eventi d'arte, costruendo un portale ad hoc".

W.P.

«Credo che nel mondo sia cambiata la percezione di certe cose: l'Iraq è stato uno spartiacque: Abu Ghraib e Guantanamo una vergogna»

Il programma C'è anche Irons

❖ Ci sarà anche l'attore Jeremy Irons nelle vesti di guest star a salutare e rendere omaggio al drammaturgo inglese Harold Pinter che stasera al teatro Carignano riceverà il più alto riconoscimento europeo al lavoro teatrale. Dopo la cerimonia andrà in scena "Pinter: plays, poetry, and prose" del Gate Theatre di Dublino (con Irons), per la regia di Alan Stanford. L'allestimento chiude i cinque giorni del Premio Europa allestito in collaborazione con lo Stabile di Torino e che ha visto un nutrito programma di convegni su Pinter stesso, assemblee dell'associazione dei critici europei e numerosi spettacoli. Oltre ad un altro ben calibrato omaggio francese a Pinter in "The new world order" con la regia di Roger Planchon si sono viste interessanti opere di Oskar Korsunovas, il regista lituano premiato come nuova realtà teatrale assieme al coreografo Josef Nadj, che invece presenterà stamane il suo "Duo", dopo aver parlato del suo lavoro con Jean Marc Adolphe. Altri incontri si sono svolti curati da Franco Quadri con Luca Ronconi (del quale in questi giorni a Torino si potevano seguire gli allestimenti curati per il progetto olimpionico di "Domani") e Lev Dodin (w.p.)

